

La situazione dei cristiani nella Cina contemporanea

Bernardo Cervellera*

1. Un popolo meraviglioso, sottoposto a grandi prove

Vivere in Cina è una cosa spettacolare, meravigliosa, bellissima. Non tanto per le cose che attraggono i molti turisti che vanno in Cina: tanta gente, certi fenomeni naturali molto belli – tanti in questo grande Paese – come le montagne con le rocce traforate, i laghi meravigliosi, oppure le scalinate sulle montagne sacre verso i templi. Non per questo. Nemmeno per tutti i grattacieli che ci sono a Shanghai o a Pechino e che cambiano costantemente il volto di queste grandi metropoli ogni volta che ci vai e non ti ritrovi più perché tutto è cambiato. È perché c'è un popolo, il popolo cinese che è un popolo meraviglioso, che ha una cultura enorme, antichissima e perché questo popolo ha avuto tantissime sofferenze e speranze. Se uno legge la storia del popolo cinese si accorge di quanto dolore ha segnato la sua storia: quante carestie che hanno subito, quanti disastri naturali hanno sofferto, quante guerre e quante sofferenze. Ogni imperatore che subentrava distruggeva tutta la famiglia dell'imperatore precedente, fino alla terza, quarta generazione in modo tale che non ci fossero nemici pretendenti al trono. Naturalmente la gente soffriva di tutto questo.

Questa sofferenza è continuata anche con il comunismo. Per esempio nessuno parla di tutte le morti durante il cosiddetto “Grande balzo in avanti”. Sono oramai molti gli studi, fatti anche da cinesi – ma cinesi all'estero – che dichiarano che ci sono stati dai 35 ai 50 milioni di morti per fame durante il Grande balzo in avanti di Mao Tse-Tung quando il Grande Timoniere diceva che bisognava raggiungere la Gran

* Bernardo Cervellera, missionario del PIME (Pontificio Istituto Missione Estere) e giornalista, attualmente è responsabile dell'agenzia giornalistica *AsiaNews*. È stato direttore (1997-2002) di *Fides*, l'agenzia di informazione internazionale del Vaticano. Dal '95 al '97 ha insegnato a Pechino, anche come docente di Storia della Civiltà occidentale all'università Beida. Collaboratore di molte testate giornalistiche e televisive, è autore di numerosi libri e articoli. E-mail: editor@asianews.it.

Bretagna nella produzione dell'acciaio e quindi ha trascurato le campagne. Nel giro di due anni vi è stata la carestia e tutti sono morti. Addirittura vi sono stati casi di cannibalismo risalenti a questo periodo perché la gente era disperata.

In Cina tutto questo non si può studiare, non si può dire e nessuno se ne ricorda. Questa popolazione è un popolo che ha sofferto tanto e soffre ancora a causa della persecuzione e della mancanza di libertà. Bisogna dirlo. Anche se, il nuovo governo che è nato nel 1949, dopo il massacro di *Tiananmen*, cerca di tenersi in piedi, provando a diffondere il più possibile il benessere e la ricchezza. Quanto poi ci riesca, nel senso che questa ricchezza venga veramente compartita, distribuita a tutti, questo è un altro punto: la Cina ha un dislivello – quello che si chiama *wealth gap* – tra ricchi e poveri che è uno dei più alti in tutto il mondo. In Cina ci sono miliardari ricchissimi, ma ci sono anche – secondo la Banca Mondiale – almeno 340 milioni di persone al di sotto della soglia della povertà.

2. La luce di Cristo che rivela il senso della vita

Vi voglio raccontare l'incontro che ho avuto con una ex Guardia rossa, un militare che sicuramente quando era in servizio durante la Rivoluzione culturale (1966-1976) ha ammazzato. Le Guardie rosse erano i giovani che ammazzavano i vecchi, anche i vecchi del partito; ammazzavano i loro genitori, le autorità, ecc. ... perché Mao li aveva messi contro l'apparato del partito per difendersi e salvarsi. Questa Guardia rossa, pur venendo da una famiglia atea, mi ha detto: «Ho cercato in tutta la cultura cinese qualche cosa che desse ragione di tutta questa sofferenza nei millenni. Ho certato nel buddismo, nel taoismo, ma non ho trovato nulla che desse un senso a questa sofferenza. Soltanto in Gesù Cristo ho trovato il senso di tutte le lacrime che il popolo cinese ha versato in questi millenni». In seguito ha chiesto il battesimo ed è diventato cristiano-protestante, anche se i suoi migliori amici erano dei gesuiti.

Questo dice la situazione dei cristiani in Cina, oggi. Una situazione di persecuzione, di mancanza di libertà, ma che vede nel cristianesimo, che vede in Gesù Cristo, veramente ciò che dà senso a tutto: alla gioia e al dolore, a tutte le lacrime e a tutte le cose che hanno fatto soffrire.

Mi ricordo la mia maestra di cinese che era di Pechino ed è riuscita a venire a Roma. Pensate che suo papà era il presidente della "Legione di Maria" a Pechino all'avvento di Mao e del maoismo. E dato che in cinese si traduce "legione" con "esercito", Mao ha pensato che erano dei contro-rivoluzionari e quindi ha fatto arrestande tutti i presidenti. Quest'uomo è morto in prigione, senza neppure il conforto dei familiari. Questa mia maestra di cinese, appena entrata in San Pietro è scoppiata a piangere e ha detto: «Questo è il motivo per cui noi abbiamo sofferto così tanto»:

intendeva il legame con il papa. Questo è in fondo l'unico motivo che rimane per la persecuzione e il controllo che è attuato verso la Chiesa.

3. L'attività della “Chiesa ufficiale”

Se uno va in Cina, bisogna dire innanzi a tutto che ci sono delle Chiese. A Pechino, ad esempio, ci sono almeno cinque chiese: le chiese tradizionali, la Chiesa di San Michele, alcune chiese protestanti e così via. Se vai a Shanghai, vedi diverse chiese. Lo stesso vale per Guangzhou (Canton) o Xian. Ci sono chiese, ma sono le chiese della così detta “Chiesa ufficiale”, cioè quella riconosciuta dal governo. Queste Chiese hanno un’attività viva. Ad esempio la chiesa-cattedrale di Xian, organizza ogni giorno dei pasti per i poveri. In Cina, con questo numero enorme di poveri e il numero elevato di persone che vengono dalla campagna alla città per lavorare, è un lavoro di carità grandissimo.

Un altro esempio è la diocesi di Guangzhou che offre dei corsi di alfabetizzazione per i figli dei migranti; centinaia di milioni dalla campagna – che non dà più da mangiare – vanno in città a lavorare per pochi spiccioli (80 euro al mese, quando li pagano). Questi migranti hanno una carta d’identità che li costringe a vivere dentro il luogo di residenza (nelle campagne) e quindi sono praticamente dei migranti illegali all’interno del proprio Paese. In città, questi migranti non hanno diritto alla sanità, all’educazione dei figli, e portandosi appresso la famiglia, la chiesa fa un lavoro enorme di supplenza offrendo – praticamente in ogni diocesi – una specie di dispensario con uno studio medico che aiuta le persone ad avere delle cure di base, a reperire delle medicine e così via. Oltre a queste strutture, abbiamo la creazione di scuolette per i più piccoli.

La diocesi di Shanghai, che è la diocesi più sviluppata grazie al vescovo passato deceduto due anni fa, Mons. Luigi Jin Luxian, ha una grande attività anche culturale. Anche se ora, con l’attuale situazione che vede mons. Ma Daqin, il nuovo vescovo agli arresti domiciliari, l’attività culturale ne risente. Ma rimane sempre una diocesi attivissima, vivacissima; speriamo che duri anche con il vescovo arrestato.

Tutto questo attesta che la Chiesa ufficiale è una Chiesa viva. Non è una Chiesa morta, ingessata, in naftalina o una burattina del potere. È viva, vivace, non venduta al potere, almeno per la maggior parte di essa! La questione del loro rapporto con il potere risale agli anni ’80, quando finita la Rivoluzione culturale, i diversi vescovi nominati dal partito non avevano il mandato del Vaticano. La grandezza di Giovanni Paolo II è stata di aprire le porte alla riconciliazione per chi lo volesse. Spesso, questi vescovi, spinti anche dai laici – che danno una grande testimonianza in Cina – hanno scritto al papa Giovanni Paolo II chiedendo perdono per la loro situazione, spesso

costretta all'isolamento e a non avere rapporto con la Santa Sede. Durante la Rivoluzione culturale chi riceveva o mandava lettere all'estero era ritenuto una spia e quindi poteva andare in prigione almeno per dieci anni. Di conseguenza era pericoloso avere contatti con il Vaticano. In seguito, dopo il 1976 quando la Cina vede una certa apertura, la corrispondenza tra papa e vescovi riprende. Ai vescovi che chiedevano la riconciliazione Giovanni Paolo II mandava una croce pettorale e l'anello episcopale, come segno di comunione. È per questo, che negli anni '80 e '90, vediamo una ricostruzione dell'unità della chiesa ufficiale con la Santa Sede, con il papa.

Quindi vediamo questa chiesa viva, attiva. Prendiamo come esempio anche la Chiesa del Nord, la Chiesa di Pechino con il vescovo attuale Mons. Giuseppe Li Shan; qui troviamo dei corsi prematrimoniali meravigliosi. Infatti, uno dei grandi problemi della Cina, è la facilità nel divorziare a causa del lavoro, dello stress, della solitudine. In questo senso, la Chiesa fa dei corsi prematrimoniali per sostenere innanzitutto le famiglie cristiane, ma anche i non cristiani.

4. La vita delle “Chiese sotterranee”

In sintesi, vediamo la Chiesa ufficiale come Chiesa legata al papa; non è una Chiesa scismatica o traditrice. In secondo luogo, ricordiamoci che è una Chiesa viva! Affianco a questa Chiesa, a queste comunità, ci sono anche le cosiddette “Chiese non ufficiali” o identificate come “sotterranee”. Precisiamo che con questo termine non vogliamo dire che vivono di nascosto, che vivano nel buio, nelle catacombe – qualcuna sì – e in linea di massima i membri sono conosciuti da tutti. Questi “cristiani non ufficiali” si distinguono per il fatto che non vogliono appartenere all’associazione patriottica. Questo perché l’Associazione patriottica è una organizzazione voluta dal partito comunista e fondata nel 1958, per “aiutare” la chiesa e tutte le altre religioni, a seguire gli ideali del socialismo cinese. In pratica dovrebbe essere il punto di collegamento tra la Chiesa, l’elemento religioso, e l’elemento sociale, politico. In teoria, potrebbe essere accettabile se questo aiuto fosse indirizzato a una maggior presenza nella società. Se invece l’indirizzo è verso l’ideologia, ci sono dei problemi. Il punto discriminante, per molti cattolici, è che questa Associazione patriottica ha tra i suoi statuti quello di costituire una Chiesa indipendente: nella teologia, nella giurisdizione e nell’economia. Questo vuol dire che la stessa Associazione decide senza interessarsi di quello che dice Roma. Questo è il problema che si pone. Per questo molti cattolici, sentendosi legati al papa e avendo sofferto per questo legame con il papa a causa di persecuzioni, non vogliono aderire all’Associazione patriottica.

La gente conosce questi cattolici non ufficiali, non riconosciuti dal governo. Fin tanto che sono in casa il governo li tollera. Il problema è quando questi cattolici si

radunano, si incontrano. Di fatto, quando si radunano, fanno una cosa illecita. Non possiamo dire solo “illegale”, ma “criminale”. Questo perché secondo i regolamenti sulle attività religiose del 2000, rinnovati nel 2004 e nel 2006, *qualunque raduno di persone religiose al di fuori dei luoghi registrati dal governo*, è illegale. Quindi, se ti incontri con delle persone a dire il rosario in casa tua, fai un’azione illegale. Se tu, sacerdote, vai a predicare un ritiro per i giovani nella campagna – per non farti vedere da nessuno – se ti trovano sei arrestato perché fai un’azione illegale. Hai fatto un gesto criminale. Ci sono sacerdoti che a causa di questi “crimini” hanno subito la prigione o sono stati mandati nei *Laogai*, dei campi di lavoro forzato dove si lavora per 8-10 ore e alla sera ci sono delle lezioni di indottrinamento sul valore della libertà religiosa, sul modo in cui la Cina la garantisce, per così dire.

Uno molto esperto di prigione, che ha subito numerose volte questo indottrinamento, è il vescovo di Zhengding (Hebei, la regione attorno a Pechino con la maggior concentrazione di cattolici), mons. Giulio Jia Zhiguo. Praticamente ha passato almeno 20 anni in questi campi di lavoro. Ancora adesso, viene preso e viene portato – come dicono – a fare una “breve vacanza”. Lo portano in un albergo dove appunto cercano di indottrinarlo perché vogliono che lui si iscriva all’Associazione patriottica. Oramai ultra settantenne, continua a ribadire il suo *no* in quanto si definisce vescovo della Chiesa Cattolica, in cui il legame con il Santo Padre è imprescindibile.

Mons. Giulio Jia Zhiguo è comunque molto stimato, anche dalla polizia che lo controlla 24 ore al giorno. Ci sono due poliziotti davanti alla sua casa. Gli permettono addirittura di celebrare la Santa Messa. Pensate che all’apertura della Porta Santa a Zhengding si sono radunati qualcosa come 20mila persone, cattolici non ufficiali. Curiosamente la polizia non l’ha toccato. Mons. Giulio Jia Zhiguo è una personalità molto grande. È molto famoso perché a casa sua ha tenuto centinaia di bambini abbandonati, pagando di tasca sua per cercare di nutrirli. È una personalità conosciuta in tutto il mondo. Tanti ambasciatori andavano a trovarlo per aiutarlo in questa opera, diciamo “privata”, personale. Di solito i cinesi, soprattutto nelle campagne, abbandonano la figlia femmina – fin tanto che c’era la legge del figlio unico – o i figli handicappati. Questi ultimi perché, in una concezione spiritistica, si ha paura di loro. Si crede che essi siano abitati da spiriti cattivi che li hanno resi tali. Questa paura fa sì che vengano abbandonati. Mons. Jia Zhiguo gli accoglieva in casa. È per questo che anche nella sua regione è molto famoso e non lo toccano.

5. Il ruolo dell’“Associazione patriottica”

Ci sono state molte diocesi che hanno aperto la Porta Santa. Anche nella Chiesa ufficiale. In alcune però, oltre alle parole del papa, attorno alla porta santa hanno

messo anche le parole dello statuto dell'associazione patriottica, come per dire che questa porta santa appartiene prima a loro che al pontefice.

Il problema grosso, è proprio questo principio presente nell'Associazione patriottica, secondo cui bisogna tagliare i rapporti con il papa, essere "indipendenti". In questa ottica, i vescovi della Chiesa ufficiale cercano di arrangiarsi, dovendo obbligatoriamente iscriversi all'Associazione patriottica. Vivono questo compromesso in quanto lo ritengono il male minore: le chiese sono aperte, si possono avvicinare ai fedeli, possono fare delle attività pastorali e quindi fanno *buon viso a cattivo gioco*.

Un problema più grave è emerso dal 2006, in cui l'Associazione patriottica si è accorta che i vescovi obbediscono poco a loro e che obbediscono di più al papa. Da questo anno, hanno iniziato una serie di ordinazioni illecite, senza il mandato del papa. Se all'inizio del III millennio il governo cinese permetteva una certa influenza da parte della Santa Sede per le nomine dei vescovi, dopo il 2006 sono iniziate a raffica delle ordinazioni senza mandato pontificio. Attualmente ci sono almeno otto vescovi che non sono in comunione con il papa. Tra questi ci sono alcuni che, possiamo dire, potrebbero anche ritornare alla comunione con il papa. Altri, hanno fatto il calcolo di diventare vescovi, proprio confidando in seguito nella bontà del papa che offrirebbe la riconciliazione. Altri l'hanno fatto per soldi, per potere. Va detto che l'Associazione patriottica, per cercare di tenere tutti sotto controllo, ha uno stile molto sovietico di mantenere i rapporti con questi vescovi. Per esempio, se un vescovo segue le indicazioni dell'Associazione patriottica, la stessa gli costruisce l'episcopio. Quello di Pechino, un bellissimo episcopio con vetrate colorate, diversi piani, ... è stato costruito da un vescovo che aveva deciso di cantare le lodi del partito in qualsiasi situazione. Non è quello attuale, ma quello precedente. Oppure, ad esempio, diventano delle personalità politiche. Entrano in certi comitati di studio, viene loro riconosciuto il livello di autorità politica e per questo hanno diritto alle auto blu, allo stipendio, alle guardie del corpo, e via dicendo. A questi vescovi piace vivere con questo stile. La critica verso di loro è venuta direttamente anche da Benedetto XVI che in occasione di una Giornata di preghiera per la Cina, ha detto che dobbiamo pregare per questi fratelli vescovi perché tra di loro ci sono degli "opportunisti", persone che guadagnano sopra il sacramento svenduto al potere.

La nostra speranza è nel popolo, che è sano. Un popolo che è anche capace di trasformare i propri vescovi. Dopo la Rivoluzione culturale, tanti vescovi erano restii a scrivere a Roma per riconciliarsi col papa. Avevano paura, ma sono stati i loro fedeli a costringerli, arrivando a dire che se non scrivevano a Roma li avrebbero boicottati. È per questo che, per non essere disoccupati e isolati, i vescovi hanno scritto a Roma. Anche adesso succede la stessa cosa. Una delle richieste che la Cina fa al Vaticano in questi piccoli dialoghi che stanno avvenendo, è che il Vaticano accetti senza discutere i vescovi illeciti. La Santa Sede risponde cercando di valutare la cattolicità di questi vescovi, il loro stile di vita. Questo è uno dei punti di diverbio tra Santa Sede e Cina.

Ma come mai la Cina, un paese ateo, cerca l'approvazione della Santa Sede per i vescovi? Poniamoci questa domanda. Perché interessa così tanto il benestare della Santa Sede? Come se un gigante si interessasse di una formica. È perché vogliono avere il controllo sul popolo. Hanno visto che i fedeli, verso i vescovi illeciti, sono indifferenti. Ad esempio, i seminaristi di Pechino, hanno purtroppo il cancelliere che è il presidente della conferenza episcopale, non riconosciuta dalla Santa Sede. Si chiama Ma Yinglin. Lui è proprio uno di quei vescovi illeciti che sapeva benissimo di fare una cosa contraria alla Santa Sede e l'ha fatto apposta perché si auto reputava una grande personalità e quindi era impossibile, per lui, che il Vaticano non vedesse questa sua grandezza e non lo facesse vescovo. E quindi si è fatto nominare vescovo. Il problema è che quando lui appare in qualche celebrazione la gente va via. Quindi non vive più nella sua diocesi, ma vive a Pechino. Anche a Pechino, con il seminario, è successo la stessa cosa. Quando lui appariva, i seminaristi non si presentavano perché non volevano partecipare alla messa celebrata da lui. Così hanno dovuto fare una regola nel seminario che chi non partecipava alla messa con il cancelliere Ma Yinglin sarebbe stato radiato dal seminario stesso. E questi poveri ragazzi, vivono una crisi che devono accettare. Al presente si sente voce che Ma Yinglin è stanco di questa sua vita da emarginato e ha chiesto la riconciliazione con la Santa Sede.

L'Associazione patriottica ha un grande potere. Non è soltanto importante per le nomine dei vescovi: i segretari dell'Associazione patriottica decidono anche il curriculum degli studi nei seminari; stabiliscono chi deve andare come professore da una parte o dall'altra; decidono le nomine dei parroci e chi deve entrare in seminario o in convento. Quindi, un segretario dell'Associazione patriottica, magari ateo, si arroga il diritto di verificare se uno ha la vocazione religiosa o no!

6. Gli atteggiamenti all'interno del partito comunista

È una cosa ridicola. La Cina si fa ridere dietro. Mette il naso in questioni religiose che dovrebbe lasciare alla religione stessa. Ad onore del vero, nel partito ci sono in qualche modo due correnti. Una corrente riformista che vorrebbe lasciare libere le religioni, e un'altra che non vuole lasciare libero niente e nessuno. Il presidente Xi Jinping, prima di diventare segretario generale del partito e in seguito presidente della Cina, aveva fatto tanti discorsi sulle riforme che erano necessarie al Paese. Le riforme politiche, ad esempio, quelle per le elezioni interne nel partito. Ha parlato anche di riforme nella religione, nella società, nel sistema carcerario, del blocco della tortura e così via. Non abbiamo visto molto. Anzi, quasi nulla. Forse qualche cambiamento è avvenuto solo nella legge del figlio unico, che lui aveva promesso di cancellare e che invece ha modificato in una legge dei due figli. Quindi non è una

legge che lascia la libertà alla gente di scegliere secondo le proprie esigenze quanti figli vogliono avere, no, è una legge che ti impone al massimo di avere due figli. Non una legge per la libertà.

La corrente riformista, prima della presa di potere di Xi Jinping era abbastanza vivace: si discuteva moltissimo sulle riforme da fare o non fare... Adesso invece non se ne parla più. Invece, ora, c'è l'altra corrente che sostiene che con l'apertura di uno spiraglio succeda un disastro. Hanno paura che la libertà religiosa sia come un buco nella diga, una breccia che poco a poco farebbe crollare tutta la diga. La diga di che cosa? La diga del potere del partito unico. Attualmente il Partito comunista cinese è ancora un partito totalitario che non permette nessun dialogo politico con altri. Vuole controllare qualunque cosa. Vuole controllare la vita delle persone, controllare anche quando le persone fanno sesso. La legge del figlio unico, o adesso dei due figli, significa che la generazione di un figlio non è una decisione tua: è il segretario della tua unità di lavoro che ti dice che nella fabbrica hanno diritto ad un certo numero di nascite per anno, e quindi si decide nei mesi quante nascite ci devono essere. Allora ti danno il permesso di fare un figlio. Una visione veramente ridicola. Tanto che la gente, probabilmente umiliata, non fa più figli. Questo è un grande problema. La legge del figlio unico ha inaridito l'amore alla vita che c'era nella cultura cinese. Una cultura che ha sempre visto la famiglia numerosa come qualche cosa di gioioso. Ci sono sempre i quadri con il nonno felice che viene dipinto attorniato da tanti bambini. Adesso, invece, con questa legge e anche con i problemi economici, non ci sono più figli e – questa è l'opinione dei demografi cinesi, non la mia – ci vorrà tanto tempo per vedere dei cambiamenti perché la gente non è più abituata a fare figli.

Il controllo delle nascite fa comprendere l'importanza della nascita alla fede. Se qualcuno scopre la sua fede, scopre di credere in Dio, scopre quindi che nella sua vita c'è qualche cosa che non dipende dal partito. È una cosa solo mia, tua. Mia e di Dio. E questo è proprio quel buchino, quella breccia nella diga. Perché inizi a scoprire la tua libertà. Fino ad ora, il Partito comunista, permette alcune libertà. Prima, con Mao Tse-Tung ci si poteva vestire soltanto di grigio e blu, adesso puoi vestirti con tutti i colori che vuoi. Una volta vivevi solo di riso e verdure, ora puoi andare in un supermercato e trovi quello che più ti piace. Il consumismo è diventato la droga che garantisce una specie di semi-libertà. Il problema è che alla gente non basta. In Cina si assiste ormai a questo spettacolo: che la gente è stanca del consumismo. La gente è stanca del maoismo e del comunismo, in cui nemmeno i quadri del partito credono più, anche se lo mantengono in piedi per assicurarsi il potere. Non esiste più un'ideologia. Ognuno dei membri del partito è ricco perché ha sfruttato il suo popolo. Il partito comunista che doveva essere – come in Europa- il paradiso dei lavoratori, è di fatto un inferno: basta vedere qualche fabbrica o i giovani che si suicidano per i ritmi di lavoro forsennati.

Esiste quindi un controllo totale sulla società. Ed esiste un controllo anche delle religioni. Qui ho parlato di quella cattolica, ma la situazione è comune anche per le

altre religioni. Certo, vi sono situazioni variabili. Ad esempio, qualche volta nelle campagne, lontano dalla città si gusta una certa libertà; oppure vi sono luoghi dove le autorità politiche sono più liberali. In questo caso potete trovare anche comunità cristiane sotterranee che si radunano senza problemi, ma in tante altre situazioni non si permette loro di radunarsi. Ci sono molte variabili.

7. La sfida della “sinicizzazione”

In ogni caso, la direttiva è che Chiese e religioni, devono ormai sostenere il socialismo. Il rischio è quello che Chiese e religioni diventino semplici strumenti del comunismo, dell’ideologia. Ora abbiamo una grande campagna di sinicizzazione, secondo cui tutte le religioni, se vogliono vivere in Cina devono diventare cinesi, entrare nella cultura cinese. Questo è bello. Anche il cristianesimo parla di inculturazione. Il cristianesimo ha sempre cercato di sinicizzarsi. Matteo Ricci è partito a parlare della religione cristiana proprio prendendo spunto dai saggi confuciani. E tutta la tradizione gesuita ha fatto così. Nel 1920, Celso Costantini, il primo nunzio in Cina, il primo delegato vaticano che è andato in Cina, ha dato disposizioni di sinicizzare l’insegnamento nei seminari cinesi. Quindi, non solo lo studio occidentale, ma anche lo studio della cultura cinese tradizionale. Ha spinto per “sinicizzare” l’architettura delle chiese, trasformandole e adattandole. Ha voluto a tutti i costi la creazione di una gerarchia ecclesiastica con vescovi cinesi. Celso Costantini è stato un grande profeta della sinicizzazione. Il punto è che Celso Costantini pensava ad una sinicizzazione partendo da un’identità, quindi esprimendo l’identità cristiana nella cultura cinese. Ma questa sinicizzazione di cui parla Xi Jinping e spiegata dal segretario del Fronte unito, significa che le chiese devono essere anzitutto tolleranti e quindi non pretendere di avere la verità. In secondo luogo, che devono sostenere sempre gli ideali del socialismo. In terzo luogo, devono stare nella società obbedendo ai programmi quinquennali del partito; e infine devono riconoscere la supremazia del partito. Praticamente queste chiese, queste religioni, diventano della ONG, che fanno delle opere sociali obbedendo al partito. In questo senso esse non sono nemmeno “non governative”, anzi sono “governative” a tutti gli effetti.

Dopo l’invito alla sinicizzazione, Xi Jinping ha emesso una minaccia: chi non l’accetta, verrà eliminato dalla Cina. Adesso i cristiani sono in questa situazione. Da una parte dimostrano come il cristianesimo lavori dentro la cultura cinese, come la esalta, e come la matura: per questo che ci sono tanti corsi sulla cultura stessa, e così via. Fanno vedere come si risponde ai bisogni per gli immigrati, si lavora per le coppie divise, per prevenire i divorzi. Tutto questo lavoro è un tentativo di mostrare al governo che le Chiese cristiane, sia cattolica che protestanti, stanno facendo un lavoro egregio dentro la stessa cultura. Ma chi decide se tu sei sinicizzato a sufficienza, oppure no?

Anche perché il problema della sinicizzazione è un problema di chi è al potere. Se la sinicizzazione vuol dire che, ad esempio, il papa non ha nulla da dire sulle nomine dei vescovi? Questo è uno dei problemi che si sta discutendo nei rapporti tra Cina e Vaticano. Questa sinicizzazione – ed è la mia impressione e di molti altri studiosi cinesi – è un modo di svigorire le religioni per ridurle ad uno strumento del regno. Non solo i cristiani. Pensate che ci sono stati casi di buddisti che hanno lavorato tantissimo per la popolazione e per il bene della società, che sono più osservanti del potere politico rispetto ai cattolici – che spesso sono diffidenti – e che dopo una forte esperienza di aiuto alla popolazione in un villaggio dove ha avuto un grande successo, il partito l'ha eliminata ponendo come causa la non sinicizzazione sufficiente. Questo perché, facendo una cosa buona e positiva, la gente ringraziava i monaci e non il partito. Il problema di cui il partito comunista soffre è proprio quello del totalitarismo, del voler essere l'unico a gestire il potere. Per questo ha paura di qualsiasi interlocutore che gli possa intralciare la strada anche in via del tutto ipotetica. Ribadisco, questo è il grande problema.

La Chiesa, cerca in qualche modo di venire incontro a questa esigenza politica di sinicizzazione, ma naturalmente non può andare a togliere di mezzo elementi che sono caratteristici della fede, come ad esempio il rapporto con il papa o con la Chiesa universale. Attualmente, il rapporto con il papa, deve essere gestito dall'Associazione patriottica e quindi, secondo loro, interrotto, o vissuto solo come dimensione spirituale. Il governo della Chiesa deve essere affidato a questo consiglio al quale non ci partecipano i vescovi sotterranei ed è di fatto dominato dai segretari dell'Associazione. Poi ci sono tutti i problemi della vita quotidiana della Chiesa: come fare per gli studenti, per le vocazioni, per l'economia che è tutta in mano all'Associazione patriottica? La chiesa, cerca di fare il possibile. Quella ufficiale cerca di giostrarsi e trovare compromessi; quella sotterranea è più tagliente rispetto all'Associazione patriottica. Quest'ultima ha poi un debito verso la Chiesa cattolica e le altre chiese. Infatti, sequestrando durante il periodo del maoismo le proprietà delle chiese, quando poi è arrivato il tempo di restituirle – secondo la legge cinese – i segretari delle associazioni patriottiche, se le sono intascate come beni loro propri. Quindi, troviamo un grande dibattito su questa questione. Questo è un altro motivo per cui l'Associazione patriottica vuole sempre avere dei vescovi opportunisti, che si possono comprare. Se li compri, si fa un po' a me, un po' a te, ma si continua lo sfruttamento. Ma se trovano un vescovo che rivendica le proprietà della chiesa facendo manifestazioni, andando dal segretario del partito e così via, questi ad un certo punto sono costretti a ridare indietro questo volume enorme di proprietà e di ricchezze che hanno accumulato nel tempo.

8. La “sindrome da URSS” e l’interesse crescente per il cristianesimo

Un ultimo punto per concludere. Il partito cerca di mantenere tutto il potere perché attualmente (se ne discute tanto) è ammalato di una “sindrome da URSS”. Di finire come l’Unione Sovietica. Ossia, il crollo del partito comunista, lo sbriciolamento della Cina, guerra civile – speriamo di no – e così via. È angosciato da questo pensiero. Per questo sono proibite le discussioni sul potere. Sono proibite le critiche al partito. Sono proibite anche le lotte interne al partito. Proprio per questo timore di un crollo.

La Cina ha interpretato il crollo del Partito comunista sovietico e dell’Est Europa dando la colpa ai sindacati liberi (come *Solidarnosc*), al popolo polacco – e quindi ai gruppi o regioni più libertine – e come terza causa al papa Giovanni Paolo II. Per questo la Chiesa cattolica viene vista come un possibile “buco nella diga” ed è per questo che bisogna controllarla. Se tutte le religioni devono essere controllate, la Chiesa cattolica deve essere controllata ancora di più, proprio perché si ha la paura della similitudine con la caduta dell’URSS.

In realtà vi sono tanti motivi per cui la Cina può cadere: il grande inquinamento, l’insicurezza, l’individualismo e la solitudine della gente. Uno psicologo di Hong Kong che fa tante analisi anche con persone della Cina popolare, mi ha detto che il popolo cinese da una parte è frustrato, dall’altro lato è insicuro e nessuno si fida più del prossimo. Si arriva quasi a livello di schizofrenia. Questo perché l’insicurezza del mantenimento del potere ha come conseguenza queste angosce terribili. Secondo questo psicologo, la Cina crollerà, perché proprio i loro capi non riusciranno più a sopportare questa tensione. Questo potere del monopartito e questa paura della religione cattolica, ha una conseguenza molto importante, cioè che la società cinese si sta risvegliando alla fede. A quella cattolica, ma anche buddista o taoista. Secondo le statistiche ufficiali in Cina ci sono 100 milioni di credenti delle principali cinque religioni: buddismo, taoismo, islam, protestanti e cattolici [I cinesi chiamano religioni anche queste due confessioni, distinguendole, *ndr*]. Queste secondo le cifre ufficiali dello scorso anno. In verità, l’università di Shanghai, già nel 2007, diceva che ci sono almeno 300 milioni di fedeli di tutte le religioni, senza calcolare logicamente le religioni “sotterranee”, che non sono rintracciabili. Una mia stima, di Asia News, è che con ogni probabilità questo numero possa essere incrementato fino a 500 milioni di persone, che vivono una qualche religione. Il punto cruciale è che i giovani sono interessati alla religione, in particolare al cristianesimo. Un po’ perché legano il cristianesimo con l’occidente – quanto più si vuole sinicizzare e quindi mantenere sotto le grinfie confuciane, tanto più ci si ispira alle libertà dell’occidente associandole al cristianesimo.

Un'inchiesta della stessa università di Shanghai rivela che più del 60% dei giovani cinesi tra le università di Pechino e Shanghai, vogliono conoscere il cristianesimo. Questo lo si vede, ad esempio, quando vai a messa a Natale in Cina e ti trovi le chiese affollate, dove non ti puoi muovere. E non sono i cattolici perché questi sono pochi. Sono i non-cristiani che vengono per cercare di intuire il significato di queste feste, questi simboli, questi eventi. Alcuni si mettono a discutere e poi magari iniziano il catecumenato. E quindi ci sono dai 100 ai 150 mila nuovi cattolici all'anno. Di protestanti, ancora di più: milioni. Per i cattolici pensiamo che tra ufficiali e sotterranei vi siano tra i 12 e i 15 milioni; invece i protestanti sono almeno 50 milioni. Alcune stime molto ottimistiche dei protestanti dicono che sono oltre i 100 milioni. Resta il fatto che sono comunque tantissimi e questo perché i battesimi vengono dati con molta larghezza, con molta facilità. La Chiesa cattolica, invece, è più esigente e chiede un approfondimento maggiore del catechismo. I vescovi sono comunque contenti, anche perché tanti cinesi iniziano come protestanti e in seguito, accorgendosi di una teologia superficiale, passano alla Chiesa cattolica. Ci sono molti che hanno fatto questo itinerario.

Altri si costituiscono come sette evangeliche e sono comunità veramente vivaci. Alcune volte il governo le lascia stare, altre volte le blocca. Come ad esempio a Pechino, una comunità molto vivace quella di Shouwang, che ha qualche cosa come diverse migliaia di aderenti, questa comunità non riesce a trovare pace. Si incontravano prima in un cinema, alla domenica, e il partito ha intimato al padrone del cinema di non affittare più questo locale. Allora si sono spostati al piano di un ristorante per fare il servizio liturgico. Anche in questo caso, l'Associazione patriottica protestante, detta *delle tre autonomie*, ha dato il divieto di permettere questo raduno. Allora, questa comunità ha deciso di fare il servizio divino, in pubblico, in piazza, che è assolutamente proibito in quanto fuori dai luoghi autorizzati e soprattutto in pubblico. Puntualmente ogni domenica il pastore arriva, cerca di iniziare il servizio, viene preso e portato in prigione insieme ad alcuni fedeli. Dopo alcuni giorni liberano i fedeli ma non il pastore. Allora viene un altro pastore che a sua volta, la domenica successiva sarà imprigionato, mentre l'altro lo liberano. E diventa una catena di eventi. Di prigonia e di libertà fino a quando non danno il permesso. In Cina è presente e radicata l'idea che per esprimere un'azione religiosa devi avere il permesso del partito. La libertà religiosa non è un diritto che è legato alla persona, ma una concessione che fa il potere. Questa è ancora la mentalità confuciana: bisogna ricevere il permesso per diffondere *la grande luce dell'occidente*. Lo era nel VII secolo, quando il cristianesimo è giunto in Cina, ma lo è ancora nel XX.

Concludiamo con le parole di alcuni filosofi cinesi, dell'accademia delle Scienze Sociali di Pechino, che hanno detto che *oramai la Cina si può salvare soltanto con le religioni e in particolare con il cristianesimo*. Questo perché la società è talmente divisa e la corruzione è così grande, l'individualismo è così forte e la sfiducia e il sospetto gli

uni per gli altri è abnorme. Ci sono bambini in Cina che hanno dei patemi d'animo, delle fobie, un sospetto così grande perché sono stati magari avvelenati una volta con del cibo avariato. In Cina il cibo può essere avariato, l'acqua può essere inquinata, l'aria non ti fa uscire all'esterno. Uno vive con l'angoscia. Ci sono dentifrici con il veleno, i ravioli con l'olio delle macchine e così via. Il livello di sospetto è tale che solo il cristianesimo, soltanto le fedi, possono ridare una moralità perduta alla popolazione e tenere insieme e riconciliare questo popolo. Questa è l'epopea per questa missione cinese, un gesto di amore, perché non possiamo lasciare la Cina in questa situazione terribile.

